

Sommario

La Repubblica Liguria 28 maggio 2024 Bassetti 'Non solo dengue sta arrivando anche un' epidemia di morbillo'.....	2
La Repubblica Liguria 28 maggio 2024 Mori, pd 'Un fallimento della Regione se il Galliera non garantisce la 194'.....	3
La Repubblica Liguria 27 maggio 2024 In Liguria obiettori il 51% dei ginecologi e i consultori sono troppo pochi'.....	4
La Repubblica Liguria 27 maggio 2024 "Villa Scassi non autorizza i pro vita al suo interno" 5	
Il Secolo XIX 27 maggio 2024 Da Spezia salpa Nave Italia brigantino contro la disabilità.....	6
La Nazione 28 maggio 2024 'Prevenzione e autogol', dibattito col Lions'.....	7

Bassetti “Non solo dengue sta arrivando anche un’epidemia di morbillo”

di Stefano Origone

«Questo è un bambino con il morbillo in una foto scattata al Gaslini da mio padre oltre 50 anni fa. Il morbillo è tornato prepotentemente anche nel nostro paese: 145 casi solo ad aprile rispetto ad un solo nello stesso periodo del 2023». La trasmissione della malattia “per la maggior parte si è verificata in persone non vaccinate, di cui tre quarti sono adolescenti e adulti. Siamo solo all’inizio di una epidemia di morbillo che crescerà ancora. Ecco il risultato delle campagne contro la scienza e contro i vaccini». Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive del San Martino, scrive su fb. Affronta la realtà come aveva fatto durante il Covid, senza minimizzare ed edulcorare la situazione attuale.

Ha lanciato diversi allarmi: morbillo, pertosse, aviaria, dengue. Professore, che succede? È meglio stare a casa con tutti questi pericoli?

«Più che allarmi, è un consiglio generale a prestare attenzione. Ci sono malattie dove possiamo fare poco come la dengue, in qualche modo legate a emergenze climatiche in aree del mondo. Ci sono altre situazioni, in cui è la capacità di ognuno di approfittare di quello messo a disposizione dalla scienza e la medicina per curarsi e salvarsi».

“Prevenire è meglio che curare”.

«Si muore di pertosse in Italia e non in Zambia, che dal punto di vista medico-scientifico non si può paragonare all’Italia: da noi ci sono stati tre decessi e quindi li considero tre omicidi. Se una donna del 2024 si deve vaccinare per passare gli anticorpi al nascituro e non lo fa o non le si dà la possibilità, di chi è la colpa? Da anni diciamo che i vaccini vanno presi. La aviaria magari non arriverà mai, ma bisogna parlarne, non si deve aver paura a fare prevenzione come per la dengue: si disinfestano i tombini per evitare la trasmissione zanzara-uomo. Stop».

Il morbillo sta dilagando.

«La situazione è delicata e bisogna prepararsi. Ci sono stati 400 casi da gennaio ad aprile, mentre nel 2023 erano meno di 20. Tutto questo ci fa pensare che prima o poi la rosolia in gravidanza e tante infezioni come la varicella rialzeranno la testa. Per questo insisto sui vaccini».

Le persone navigano in rete, si curano sui siti gestiti da chissà chi, poi veicolano consigli sbagliati.

«Credo che ci sia la responsabilità dei social, ma sull’argomento vaccini c’è stata una divisione politica che non ha aiutato. Minare un impianto per un mero risultato politico, è un errore, ma in ogni caso manca l’informazione per fare prevenzione, che ora è “drogata”».

Il morbillo è un malattia che in qualche modo si dissemina.

«In Europa è pieno di focolai, 30 mila casi l’anno scorso. Finisce la scuola, i giovani vanno all’estero in vacanza, si infettano, tornano a casa e la trasmettono: è inevitabile che arrivi un’epidemia. Nessun terrorismo, ma bisogna prepararsi e consiglio ai giovani tra 15 e 30 anni di vaccinarsi».

Come per il Covid, c’è chi è



IL MEDICO
BASSETTI,
INFETTIVOLOGO

convinto che il vaccino è pericoloso.

«Qualcuno sostiene che provoca autismo, teoria smontata dalla letteratura internazionale. Ci sentiamo inermi, c’è sempre qualcuno che smonta ricerca e

medicina. Sapendo i danni che fa».

Il piano pandemico aggiornato è arrivato alla Regione Liguria?

«Non ancora, è importante perché spiega come affrontarebbe l’Italia un pericolo, i posti letto che serviranno, l’approvvigionamento dei farmaci».

Riassumendo, quale è il suo ragionamento finale?

«Tre concetti: prevenzione, informazione e conoscenza. Non è mettendo la polvere sotto il tappeto che si risolvono i problemi perché abbiamo strumenti per combatterli».

di Michela Bompani

«In Liguria un ospedale che gode di finanziamenti pubblici e non pratici interruzioni volontarie di gravidanza, come il Galliera, rappresenta interruzione di pubblico servizio, perché l'obiezione di coscienza dei singoli non deve mai diventare obiezione di struttura. E questo è l'ennesimo fallimento della politica di Toti»: entra dritta nel tessuto della Liguria, Roberta Mori, portavoce nazionale delle donne del Pd, esponente della Direzione nazionale dem e consigliera regionale in Emilia Romagna. Ieri, a Genova, ha presieduto la prima assemblea delle Donne democratiche in Liguria, organizzata a Genova, a Palazzo Rosso, insieme alla parlamentare ligure Pd, Valentina Ghio, e alla portavoce genovese delle democratiche, Sofia Di Patrizi: il tema dell'incontro è stato proprio la legge 194, che e si trova sotto attacco del governo. E Mori suona l'allarme e traccia la strategia di difesa, nazionale e locale.

Roberta Mori, il 51% dei ginecologi liguri è obietto, la carenza di personale sanitario è drammatica: così, si riesce a garantire l'accesso alla 194?

«L'obiezione di coscienza del medico è tutelata dalla legge, e va rispettata, ma questa non deve in alcun modo interferire con la garanzia, che deve essere piena e costante, di erogazione di un servizio pubblico. L'obiezione di coscienza non deve mai essere una obiezione di struttura».

Si riferisce al caso dell'ospedale Galliera che non esegue lvg?

«Si tratta di un ospedale che gode di finanziamenti pubblici e, se non vengono effettuate interruzioni volontarie di gravidanza, io dico che avviene un'interruzione di pubblico servizio. La responsabilità è di chi organizza i servizi sanitari sul territorio, ovvero la Regione Liguria. Si tratta dell'ennesimo fallimento della politica di Giovanni Toti. E' competenza della Regione provvedere che le turnazioni, le carenze dei medici e la gestione degli obiettori non intralcino in alcun modo l'applicazione della legge 194 e il pubblico servizio non sia interrotto. La Regione ha la responsabilità di far applicare la legge e di rispettare la Costituzione».

Il governo Meloni ha aperto le porte dei consultori alle associazioni Pro Vita. La 194 è in pericolo?

«Assolutamente sì, direi che abbiamo già superato la soglia del pericolo. L'attacco esplicito alla 194 è avvenuto attraverso la modifica del

Mori, pd “Un fallimento della Regione se il Galliera non garantisce la 194”

Pnrr, approvando un emendamento su un tema così importante e che nulla c'entrava con il provvedimento in questione.

Questo ha mostrato il doppio registro della maggioranza di governo, da una lato spende parole rassicuranti e dice di non voler

“Per un ospedale che gode di fondi pubblici è un'interruzione di pubblico servizio”

toccare la 194, dall'altro ha invece un approccio feroce contro l'autodeterminazione femminile. Nei consultori le donne trovano già professionisti della sanità, che prendono in carico i loro bisogni e forniscono informazioni laiche e scientifiche, sono sempre assistite e

Le interrogazioni Il caso Liguria approda in Parlamento

E il caso Galliera arriva in Parlamento: a sollevarlo è anche il parlamentare ligure M5s, Luca Pirondini, che accusa il nosocomio di aver rifiutato di prendere in carico una richiesta di interruzione di gravidanza: «Una donna si è trovata davanti al rifiuto del Galliera, che è



ospedale pubblico e dovrebbe garantire la pratica», denuncia e annuncia battaglia in parlamento per la difesa della legge 194.

E sul fronte regionale, ieri, il vicecapogruppo Pd in consiglio, Roberto Arboscello, ha

depositato due interrogazioni all'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola. «In Liguria il diritto all'aborto è quotidianamente messo in discussione», dice Arboscello. E chiede: «Quali misure adotterà la giunta per implementare il numero di consultori e dei ginecologi non obiettori? Altrimenti, un diritto dello Stato rischia di essere minato». Il consigliere Pd chiederà informazioni anche sul caso della donna cui sarebbero stati offerti 100 euro presso l'ospedale di Villa Scassi da prestanti volontari Pro Vita se avesse scelto di non abortire.m.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mai giudicate. L'arrivo di soggetti privati antiabortisti inserisce un elemento ideologico che fa a pugni con lo stato di diritto».

Come vi state mobilitando?

«Le donne democratiche sono entrate in mobilitazione permanente e, con i capigruppo di Camera e Senato, abbiamo invitato a depositare in tutte le Regioni e i Comuni, un ordine del giorno che impegni le amministrazioni a esprimere dissenso in tutte le sedi per l'ingresso dei Pro vita nei consultori. Poi invitiamo tutti a segnalare al garante della Privacy ogni interferenza: non è solo una questione che riguarda le donne, ma i diritti di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Liguria obiettori il 51% dei ginecologi e i consultori sono troppo pochi

Il nuovo allarme arriva nel giorno in cui a Genova è stata convocata la prima assemblea pubblica delle democratiche dal titolo: "Ivg accessibile, libera, gratuita". Ghio: "Attacco senza precedenti ad una legge pilastro dei diritti"

di Michela Bompani

Il 51% dei ginecologi della Liguria è obiettore di coscienza, mentre su ognuno dei consultori rimasti, insiste una popolazione di 10mila abitanti in più rispetto a quanto previsto dalla legge. Il rapporto dovrebbe essere di un consultorio ogni 20mila abitanti, nella regione è di uno ogni oltre 28mila. E la situazione sta peggiorando visto che, negli ultimi cinque anni, la Liguria ha perso altri cinque consultori.

Questo è il perimetro sempre più sbeccato della Liguria per garantire il funzionamento della legge 194, che assicura alle donne la libertà di scegliere l'interruzione volontaria di gravidanza e che, qualche giorno fa, ha compiuto 46 anni. E nel momento in cui la legge 194 torna sotto attacco, dopo l'approvazione di un emendamento che permetterà alle associazioni *Pro Vita* di entrare nei consultori, proprio oggi a Genova è stata convocata la prima assemblea pubblica delle democratiche in Liguria dedicata a "Ivg accessibile, libera, gratuita", che si svolgerà alle 18.15 presso Mentelocale, a Palazzo Rosso, in via Garibaldi 18.

«Siamo soggette a un attacco senza precedenti negli ultimi tempi - dice Valentina Ghio, parlamentare Pd - con un nuovo colpo alla 194 che si è concretizzato in modo evidente con l'emendamento che introduce le associazioni antiabortiste nei consultori e inserito in un decreto che non c'entrava nulla, sul Pnrr. E questo attacco va avanti da tempo, in modo strisciante e sistematico, erodendo la possibilità di applicare pienamente la legge sull'aborto». Ghio, che oggi parteciperà all'assemblea, con la nuova portavoce nazionale Pd, Roberta Mori, e la nuova portavoce genovese dem, Sofia Di Patrizi, descrive la situazione in Liguria: «Che il 51% dei ginecologi siano obiettori, in un sistema in cui la carenza di personale è drammatica, significa, ad esempio, che non sempre i turni garantiscono la disponibilità di ginecologi non obiettori e questo porta ad erodere l'applicazione della legge».



In piazza Una delle due manifestazioni della scorsa settimana in città organizzate dall'associazione "Non una di meno"

La deputata dem
"Con questi numeri si limita l'applicazione della normativa"

Secondo la mappatura della *Lai-ga*, libera associazione italiana dei ginecologi non obiettori per l'applicazione della 194, a Genova gli ospedali che effettuano interruzioni volontarie di gravidanza sono Villa Scassi e Policlinico San Martino, dove viene effettuata sia farmacologica sia chirurgica, mentre al San Car-



lo di Voltri viene proposta solo la farmacologica e all'Evangelico solo quella chirurgica. Totalmente obiettore invece è l'ospedale Galliera, che non effettua Ivgs.

«La Liguria ha un primato in Italia, perché sul totale di interruzioni di gravidanza - dice Ghio - il 72% si svolgono per via farmacologica.

Questo grazie al lavoro dei sanitari che permettono alle donne di accedere a questa modalità, a fronte di una sistematica e drastica riduzione del numero degli aborti volontari: in Italia nel 1983 se ne sono registrati 234mila, a fine 2021, ultimi dati disponibili, erano 63mila, con una riduzione delle minorenni, delle don-

ne straniere, che racconta una maggiore informazione e consapevolezza. Mettere in discussione tutto questo è dunque ideologia, che ha molto a che fare con il contrasto alle libertà delle donne nelle scelte procreative e sulla loro salute. Ricordiamo che, fino al 1978, le donne morivano per gli aborti clandestini».

E Ghio elenca le azioni, mancanti, che contribuirebbero ancor di più a ridurre i numeri di Ivgs in Liguria, e in Italia: «Servono più risorse alla sanità pubblica e ai consultori, serve la gratuità della contraccezione - dice - nei consultori è già garantito un supporto, con psicologi, per accompagnare una scelta così difficile, lo prevede la legge, non servono i Pro vita. C'è poi la denatalità, di cui la ministra Roccella incolpa le donne: la natalità dipende dalla mancanza di welfare, del congedo paritario obbligatorio retribuito di cinque mesi, degli asili nido e dall'occupazione fem-

"Il 72% delle interruzioni di gravidanza qui per via farmacologica"

minile, in cui la Liguria è maglia nera di tutto il nord». Il tema è caldissimo, la scorsa settimana a Genova si sono svolte due manifestazioni, un'assemblea organizzata da *Non una di meno*, cui ha partecipato la Cgil, e un corteo, sabato, organizzato da *Non una di meno*, contro l'ingresso dei Pro vita nei consultori, fino al Palazzo della Regione, in piazza De Ferrari. Qualche settimana fa la maggioranza di centrodestra in consiglio regionale ha bocciato un documento congiunto di Pd, M5s, Lista Sansa e Linea Condivisa che chiedeva di non ammettere l'ingresso delle associazioni antiabortiste nei consultori. «Il governo dice di non toccare la 194 - conclude Ghio - invece la stanno smantellando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Villa Scassi non autorizza i pro vita al suo interno”

«L'ospedale di Villa Scassi non ha autorizzato l'ingresso di rappresentanti di associazioni Pro vita nei propri ambulatori o negli spazi interni, non ne è prevista in alcun modo la presenza e se ciò fosse avvenuto avremmo immediatamente chiamato la sorveglianza: applichiamo convintamente la legge 194»: Rodolfo Siritto, direttore del Dipartimento interaziendale ostetrico ginecologico e del bambino di Asl3 e Evangelico spiega come nei due reparti di cui è primario, a Sampierdarena e all'ospedale di Voltri, non sia ammessa la presenza né, tantomeno, l'attività

di volontari di associazioni antiabortiste. «Tutte le nostre pazienti vengono accolte e avviate su un percorso iperprotetto. I momenti in cui manifestano la propria volontà di interrompere la gravidanza sono tutelate, come tutte le altre pazienti: dapprima hanno un dialogo privato e riservato con un'infermiera e poi, a porte chiuse, effettuano la visita con il medico e l'infermiera - spiega il primario - non è possibile per altre persone estranee apprendere le motivazioni per cui una donna si trovi nei nostri reparti». Siritto, che precisa di essere egli stesso un ginecolo-



◀ Linea chiara

L'ospedale Villa Scassi applica puntualmente e in modo rigoroso le norme previste dalla legge 194

go obiettore, rivendica il rigoroso rispetto della 194: «È una legge dello Stato e la onoriamo convintamente da quando sono primario, da tredici anni - sottolinea - il Villa Scassi è l'ospedale che effettua il più alto numero di Ivg a Genova. Sia al Villa Scassi, sia all'Evangelico, il 90% delle interruzioni volontarie di gravidanza avvengono per via farmacologica». E aggiunge: «Se entrassero in reparto persone che vogliono boicottare la 194, la nostra procedura prevede l'intervento della sorveglianza. Ma non è mai successo». — **m.bo.**

IL PROGETTO DI ASL TOSCANA E MARINA MILITARE

Da Spezia salpa Nave Italia brigantino contro la disabilità

Patrizia Spora/LA SPEZIA

In mezzo al mare, accompagnati dal suono delle onde e del vento, per imparare a essere equipaggio. Sono marinai speciali i ragazzi che domani mattina salperanno dal porto della Spezia, sul brigantino della Fondazione "Tender to Nave Italia". Adolescenti in carico ai Servizi salute mentale infanzia adolescenza, accompagna-

ti dal l'equipaggio della Marina Militare, del team multidisciplinare della Ausl e dallo staff scientifico della Fondazione TenderTo Nave Italia Ets.

I giovani vivranno un'esperienza unica, faranno parte dell'equipaggio. Impegnati nella vita di bordo effettueranno le pulizie, parteciperanno alla preparazione dei pasti e ai laboratori organizzati per loro.

Tutto questo è stato possibile perché la Fondazione Tender To Nave Italia ets ha accolto favorevolmente il progetto della Asl Toscana Centro : "Navigando le Onde Emotive: comprendere e affrontare il Disturbo dell'umore in Adolescenza" presentato dalle direzioni Dipartimento Salute Mentale e del Dipartimento Servizi sociali e che coinvolge anche il dipartimento Infer-



I ragazzi su Nave Italia imparano ad aprire le vele

mieristico Ostetrico.

Il progetto avrà un arco temporale che va da marzo a dicembre 2024 e prevede tre fasi: pre-imbarco, imbar-

co, post-imbarco con attività rivolte al gruppo e alle loro famiglie da un'equipe multidisciplinare di neuro-psichiatri, psicologi, infer-

mieri, assistenti sociali ed educatori professionali della Asl Toscana Centro.

Soddisfatto il neuro psichiatra infantile e responsabile del progetto Alessio De Ciantis.«Tutti i nostri 18 operatori Asl stanno lavorando intensamente per la buona riuscita del progetto». L'assistente sociale Elisa Guerrieri.«Vogliamo la de-stigmatizzazione della malattia mentale così da consentire di creare un ambiente terapeutico inclusivo, riducendo pregiudizi, favorendo l'inclusione sociale e fornire strumenti per superare le sfide in modo costruttivo». I ragazzi potranno mettersi alla prova e sentirsi parte di una squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Prevenzione e autogol', dibattito col Lions

La prevenzione arma vincente nella tutela della salute. E' in questo contesto che si colloca l'iniziativa promossa da Lions club La Spezia degli Ulivi (Lions International) per domani nel salone dell'amministrazione provinciale (ore 17,30). Il tema è quello delle malattie dell'apparato digerente, «Intestino: prevenzione e autogol». L'argomento sarà affrontato dal dottor Lorenzo Camellini, direttore dell'Unità operativa complessa di Gastroenterologia

dell'ospedale Sant'Andrea e dal dottor Giovanni Russo, dirigente della stessa unità dell'Asl 5 e presidente di Aigo Liguria, l'Associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri, che affronteranno il tema sotto molteplici aspetti, clinici, terapeutici e, soprattutto, della prevenzione. Un tema quest'ultimo che ha già visto, in diverse branche della medicina, l'impegno organizzativo del Lions club La Spezia degli ulivi presieduto da Mariangela Rebecchi.